

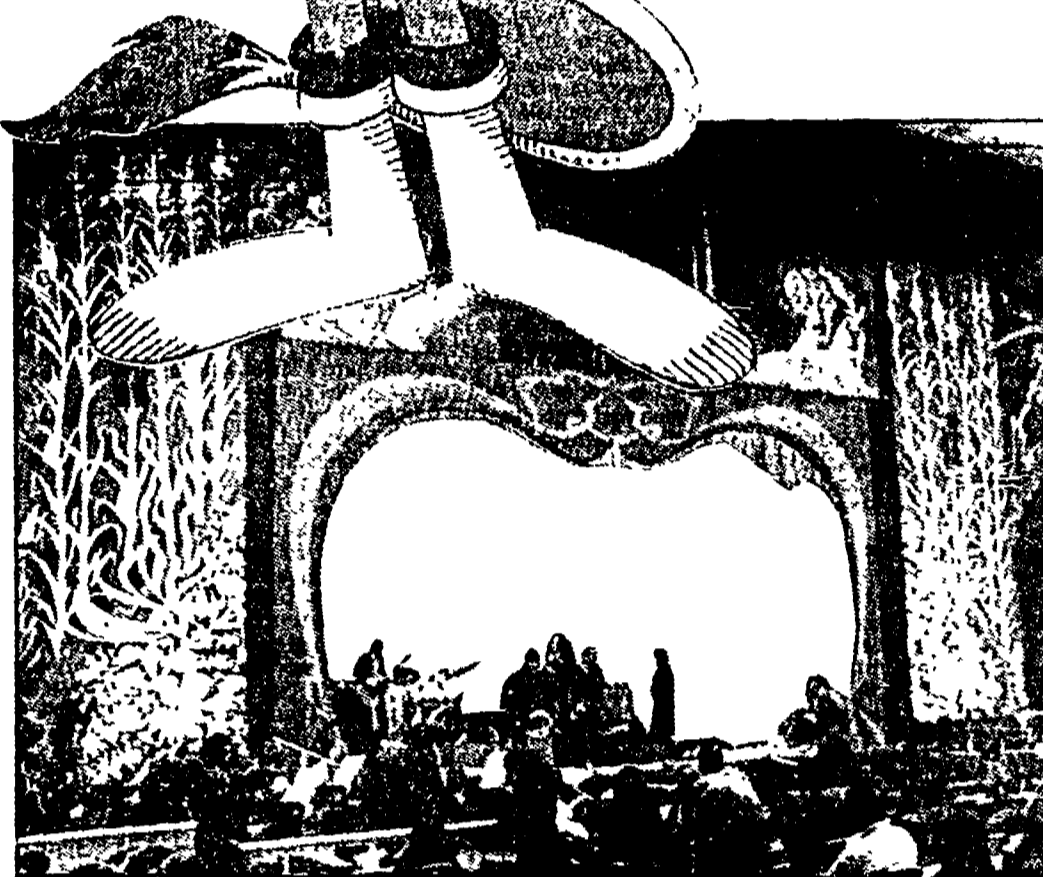


### Consultori familiari a «TG3 Set»

In Italia ci sono oggi 1.487 consultori familiari pubblici e 187 privati: per informare i cittadini del valore e del significato di queste istituzioni il Ministero della Sanità ha indetto una vera e propria campagna divulgativa. A questo problema è dedicato il numero di questa sera di «TG3 Set» in onda alle 22. I servizi saranno di Giorgio Chiechi e Francesca Ravagnani, mentre in studio ci saranno il sottosegretario alla Sanità Mario Raffaelli e l'on. democristiano Rosa Russo Jervolino.



Il pupazzo di «Sanremo '83», in basso, la scenografia del XV Festival



Il Festival che comincia domani è il 33°. In attesa dello spettacolo leggiamo le parole dei brani in gara: versi stucchevoli, piccole furbizie commerciali, parole in libertà, quasi una caricatura delle canzonette

## Parte Sanremo, ma già non fa testo

Giovedì, venerdì e sabato prossimi, sul palcoscenico fiorito del Teatro Ariston ma soprattutto sugli appassiti schermi delle nostre case, il Festival di Sanremo compirà 33 anni. I tempi, dunque, sarebbero maturi per una meritata riflessione, anche perché nel ben pasciuto «entourage» della manifestazione canora non è mai mancato il necessario assortimento di ladroni a latere. Ma una vocina in fondo al cuore (il cervello, con fredde padaneria, si dissocia) ci suggerisce che il Festival, insieme povero cristò e consumata canaglia, se non ci fosse ci mancherebbe: al punto da desiderarne una repentina resurrezione.

Per spiegarci meglio, evitiamo i tortuosi percorsi della sociologia e imbrocchiamo, con gioia infantile, la facile e diretta via dei sensi. Diciamo: quale altro appuntamento, nell'arco dell'anno, può riservarci tre serate così ricche di amene sghignazzate, iraconde contumelie, accorate partecipazione, umanissima pena e ancor più umano disprezzo? Chi, in passato, non ha sgranato gli occhi di fronte alle toilettes delle cantanti, spalancato le orecchie al rigoglio motivettistico del ben battuto le mani (l'una con l'altra o, a turno, sull'opposto avambraccio) al cospetto degli incredibili protagonisti di Sanremo?

Con questo stato d'animo, che è delirante, di umile preparazione spirituale, abbiamo letto l'ultimo numero di «Sorrisi e canzoni», piccola bibbia della canzone italiana: che in occasione del Festival diventa una sublime cartolina di se stessa. Pubblica, infatti, il testo integrale di tutte le canzoni in gara; e la sua veste grafica, colorata e festosa come il calendario di Frate Indovino, diventa di così chiacchiosa sensoriosità da parere dotata addirittura di colonna sonora. Sì, letti in ante-

### A Bolognini e Greco il premio Zurlini

ROMA — Giuliana De Sio, Ida Di Benedetto, Valeria D'Ottavio, Alessandro Haber, Vittorio Mezzogiorno e poi Pupi Avati, Franco Brusati, Carlo Lizzani, Ermanno Olmi... ecco alcuni dei premiati di ieri alla Sala Umberto, dove si è svolta la cerimonia di consegna del «Cinema e società» del «Martini e Rossi» e del «Valerio Zurlini» (appena creato, in memoria del regista e recentemente scomparso). «Cinema e società» è andato al film francese «Mia cara sconosciuta» di Mohshé Mizrahi con Simone Si-

### Nuovo film del regista di «Dolly Bell»

gnoret e all'italiano «Quartetto Basileus» di Fabio Carpi; ai registi Stefano Calanchi, Damiano Damiani, Francesco Longo e Luciano Odorisio; agli attori sopra citati oltre che a Francesco Nuti e Michele Placido; agli operatori culturali Ernesto G. Laura e Edoardo Bruno e al cartellonista Renato Casaro. Il premio Zurlini è andato a registi che, come Zurlini stesso, abbiano posto particolare attenzione al rapporto fra letteratura e cinema: sono Mauro Bolognini («Mettello», «La viaccia», «La certosa di Parma») e Emilio Greco («L'invenzione di Morel», «Ehrengard»). I «Martini e Rossi», invece, sono andati a registi e attori famosi all'estero: i Tavian, i Carandine, Tonino Guerra, Ennio Morricone.

FIUME — Al primo sguardo fu amore e «Il padre in viaggio di lavoro» sono i titoli di due film che la casa di produzione «Suletiska Film» di Sarajevo realizzerà nei prossimi mesi per la regia rispettivamente di Bale Cengic e di Emir Kusturica, l'autore di «Ti ricordi di Dolly Bell»: premiato due anni or sono alla Biennale di Venezia. Il nuovo film di Kusturica racconterà le traversie di una famiglia jugoslava nei difficili momenti dell'immediato dopoguerra.

prima su «Sorrisi» i testi di Sanremo sembra già che suonino.

Esempio: «Buongiorno Italia col caffè ristretto, e con le calze nere nel cassetto» (Minnelono-Cutugno), due versi che apparirebbero, fuor di contesto, solo una miserabile fesseria. Ma provate a leggerveli su «Sorrisi», tutti azzurri e gialli, mentre galleggiano con soave sventatezza in mezzo a mille e mille altre analoghe locuzioni: subito l'immaginazione mentre se ne esce dalla bocca di Toto Cutugno circondato da fiori, preceduti e seguiti da una irrefrenabile trafia di nonsensu, di rime da poetastro, di mostri linguistici, di equivoci sintattici. Se in sé sono soltanto due brutti versi, a Sanremo diventano il segmento di una straordinaria processione, parte di un tutto che diventa, per forza, un'altra cosa. Altro esempio: «Cartagine era bella in mezzo ai melograni, è vero do i numeri dividiti con me, uru belev sameah». Questo è facile: sono le intelligenti scemenze della ditta Battiato, tutta gente che ha studiato a Jungo il modo per apparire anticulturale. A Sanremo le canterà Sibilla, che dicono sia bravissima, più di Alice. Ebbene, anche la produzione di Battiato, che durante tutto l'anno può apparire un semplice giochetto di scomposizione del linguaggio cantautorale, a Sanremo acquisterà una sua demenza grandiosa e speciale, che richiama alla mente assai meglio «sugli-sugli-bane-bane» (ritornello sanremese di dieci anni fa) piuttosto che Roland Barthes. Si scopre, così, che anche Battiato, raffinato confezionatore di testi volutamente e cervolinicamente «cretini», viene riassorbito e sconfitto dalla cretineria involontaria e dunque vincente del Festival, l'unico posto al mondo dove un cantante che si finge imbecille (per autorironia) viene preso per un genio, e ben gli sta.

Indiscrezioni della stampa, non è affatto frage, ed è assai più interessante ai voli delle glorie che a quelli ecclesiali, con una canzone identica a quella dell'anno scorso, strabocchevole di amore per domineddio: il quale, però, non viene mai nominato, cosicché l'oggetto della devozione cionfioliana potrà essere tranquillamente la sua mamma, una fidanzata, o il padre priore; una reticenza che non si sa se attribuire al ben noto pudore della fede o piuttosto a una studiata ambiguità commerciale, taleché il brano del «nestrillo di dio», come il Girmì, è multivoco, e può essere acquistato tanto dai militi di Comunione e Liberazione quanto da chi neppure sospetta gli intenti trascendenti del devoto musico.

Ci sarà Richard Sanderson, il clisibeeo che interpretò la colonna sonora del «Tempo delle mele». «Fragili gesti quanto ti svesti», è di tutta la sua canzone sanremese (autore Zuccherò Fornaciari, scaguratamente presente al Festival con uno stock di quattro brani), l'unica frase comprensibile, e immaginabile le altre. Con morbosio interesse, poi, aspettiamo l'esibizione del giovane cantautore Manuele Pepe. La sua canzone («Solo con te») più che un brano musicale promette di essere un straordinario documento sulle esperienze sessuali più audaci e musitate: ascoltando il rumore dei tuoi baci, giocando coi tuoi seni sconosciuti... Se ne deduce che non solo la formidabile partner del Pepe emette, durante il bacio, una vasta gamma di suoni (ventriloqua? nerofaga?), ma che è anche torrita di seni di foggia stabilmente e di incredibile robustezza, poiché il Pepe, dopo averli classificati come «sconosciuti», prende a giocare con disinvoltata eucellogiografia. Pure la tenerezza: ma che volete di più da Sanremo?

Michele Serra



**Il concerto** Dopo la tournée in Germania la cantante è a Milano: «Sì lo ammetto, per me vincere il festival è stato un grosso affare»

## E Alice ormai guarda dall'alto

MILANO — Un recente sondaggio (Cgd-Panorama) l'ha appena collocata al settimo posto nella graduatoria assoluta dei cantanti, al primo per il fattore simpatia e al secondo (dopo Celentano) per le capacità vocali. Due anni dopo aver espugnato San Remo con Per Elio, Alice Visconti non corre davvero più il rischio di venire chiamata Jones a produrci.

tutto c'è da capire quanto può durare il tuo successo. Sul suo di futuro è chiaramente ottimista. «Nei prossimi giorni — racconta — incontrerò Quincy Jones, il più quotato dei produttori americani. E c'è chi giura che il prossimo album sarà proprio Jones a produrci».

cesso la sua «immagine visiva» ammette che, sì, è stato molto importante ma che ora sta cercando di liberarsi da questo handicap. Vuole una pratica più spessa, da cantautrice, una spettacolarità meno condizionata dal sex appeal (specie dopo che la stampa tedesca durante la sua tournée li è riuscita a definire «una bomba ad alto contenuto di erotismo») senza ovviamente sacrificare del tutto i numeri di showgirl, che essa abbinava a quelli di autrice e paroliere, secondo il modello, ahimè inarrivabile, dell'ultima Kate Bush. Alice nel concerto di Milano ha passato metà del tempo dietro alle tastiere, ha incitato i suoi musicisti, ha fatto a meno delle coriste.

In un bizzarro completo nero e verde smeraldo che la fa assomigliare alla versione femminile e neutra di Peter Pan senza spandino, il fascino di Alice, l'altra sera al Teatro Nazionale, metteva a frutto anni di esperienza e di professionalismo, dando forse per questo l'idea di una maggiore, e più prevedibile, concretezza. I bellissimi capelli, mossi a comando da un'elic sensuale e carismatica, non sembrano più tanto intrecciati al significato delle canzoni. Non scatenano quella corrente di complicità che il protagonista del racconto, che, grazie all'immagine di Alice, trasformerà una canzoncina così così come Per Elio in un inno di passionalità a portata di tutte le orecchie. I capelli, i gesti, i sorrisi scattano puntuali, perfetta macchina spettacolare, ma l'immagine resta sbiadita rispetto alle memorie visive, il personaggio è imbrigliato.

Come cantautrice Alice (in coppia con il suo Art director, Francesco Messina), cerca un approccio più obliquo e indiretto. Non c'è più lo del racconto, né l'immagine acchiappa tutto dell'artista. Le canzoni nuove collezionano piccoli e spesso assai pregevoli trame di re, sottratti, come si conviene, alla tirannide del quotidiano. O almeno danno l'idea di crederlo. «A cosa pensano i negozianti quando vendono? / A cosa pensano i romanzieri quando scrivono? / A cosa pensano le fidanzate quando baciano?». In omaggio alla crisi della soggettività, ma più ancora alla moda cantautorale inaugurata da Battiato, la risposta si bea di un arguto non senso (Something in the night). In altre canzoni, Animal, Amerce, Chanson Egocentrico, lo stesso metalinguismo demenziale (Ciao, Good Bye, Auf Wiedersehen) un po' stucchevole e ripetitivo si ricicla nel solito divertimento franco-anglo-prussiano.

Alice come cantautrice si accoda un po' in ritardo, brava, malgrado tutto, nelle chiavi interpretative e nella leggerezza che ci mette. La sua tournée in Germania è andata bene («I racconti») l'Italia è di moda. La gente veniva ai concerti per cantare le sue canzoni, come succedeva da noi. Il suo ultimo album Armut tira rilanciato a forza di radio libere. L'altra sera il concerto era seguito da occhi attenti e da un pubblico non molto numeroso. La strada del recital è notoriamente la più dura. Forse è meglio in televisione?

Fabio Melagnini

## STORIE DI GUERRA, STORIE DI GRANDI PROTAGONISTI

### LA SECONDA GUERRA MONDIALE DI ENZO BIAGI

L'evento bellico e le cause che lo provocarono, le battaglie e gli uomini che vi parteciparono, i vincitori e i vinti...

Ogni settimana in edicola a 1.600 lire

### La Seconda Guerra Mondiale: i Grandi Protagonisti

Uomini che forse non sarebbero stati tali senza la guerra, una guerra che avrebbe potuto essere diversa senza questi uomini...

Ogni 15 giorni in edicola a 4.500 lire



**IN EDICOLA OFFERTA SPECIALE 2 fascicoli e 1 volume a sole 1600 lire**  
GRUPPO EDITORIALE FABBRI